

PUČKO OTVORENO UČILIŠTE BUJE  
UNIVERSITÀ POPOLARE APERTA DI BUIE

# ACTA BULLEARUM III.

MOMJAN I ISTRA:  
LOKALNA ZAJEDNICA I REGIJA SJEVERNOG JADRANA  
(POVIJEST, UMJETNOST, PRAVO, ANTROPOLOGIJA)

MOMIANO E L'ISTRIA:  
UNA COMUNITÀ E UNA REGIONE DELL'ALTO ADRIATICO  
(STORIA, ARTE, DIRITTO, ANTROPOLOGIA)

ZBORNİK MEĐUNARODNOG ZNANSTVENOG SKUPA  
ATTI DEL CONVEGNO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE DI STUDI  
Momjan – Momiano, 14 – 16. VI. 2013.



Buje – Buie, 2017.

**PUČKO OTVORENO UČILIŠTE BUJE  
UNIVERSITÀ POPOLARE APERTA DI BUIE**

***REDAKCIJA I ADMINISTRACIJA – REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE***

Trg J.B.Tita 6, Buje – Piazza J.B.Tito 6, 52460 Buje - Buie  
Tel/fax (052) 772 023  
info@uciliste-buje.eu

***UREDNIŠTVO – COMITATO DI REDAZIONE***

Lorella Limoncin Toth  
Rino Cigui  
Tanja Šušflaj  
Claudio Povoło

***ODGOVORNI UREDNIK – REDATTORE RESPONSABILE***

Lorella Limoncin Toth

***Priprema fotografija, oblikovanje i prijelom  
Preparazione delle fotografie, soluzione grafica e composizione***  
COMGRAF d.o.o. Umag

***Lettori – Revisori dei testi***

Lorena Monica Kmet, hrvatski/croato  
Rino Cigui, talijanski/italiano

***Prijevod na hrvatski jezik – Traduzione in lingua croata***

Lorena Monica Kmet

***Prijevod na talijanski jezik – Traduzione in lingua italiana***

Tanja Šušflaj

***Prijevod na engleski jezik – Traduzione in lingua inglese***

Marijana Anđelković - Stechow  
Michael Stechow

***Tisak – Stampa***

Comgraf d.o.o. Umag

***Naklada – Tiratura***

200

***Naslovnica – Copertina***

Matija Zelić

*Katastarski nacrt momjanskog dvorca u XVIII. st.*

*Il castello di momiano nel XVIII sec. concepito come documento catastale*

Bartolo Tonini, Ulje na platnu - Olio su tela, 1784, 95,5 x 63 cm

Državni arhiv u Veneciji - Archivio di Stato di Venezia

***Tiskanje dovršeno – Finito di stampare:***

***2017.***

ULOGA PLEMIĆKE LOZE ROTA U POVIJESTI FEUDA  
IL CASATO DEI ROTA, LA STORIA E LA CULTURA DEL SUO  
TEMPO

# INTERESSI MUSICALI E COMPOSITIVI DEL CONTE STEFANO ROTA

Conservatorio di musica "G. Tartini", Trieste  
margherita.canale@tiscali.it

CDU 78.07Rota, S.

## Riassunto

L'articolo analizza la produzione musicale del conte Stefano Rota (1824-1916), con particolare attenzione ai quaderni musicali da lui dedicati al critico musicale Giangiacomo Manzutto (1861-1933), inserendo le sue composizioni all'interno dei cambiamenti stilistici e musicali a cavallo tra '800 e '900, con particolare attenzione alle vicende culturali dell'area di Trieste e del litorale istriano.

## Introduzione

Il conte Stefano Rota (1824-1916) fu una personalità ricca d'interessi, di fine cultura umanistica, legato alla città di Pirano, dove nacque e visse, che gli deve un'attività instancabile di raccolta e di conservazione delle memorie storiche, svolta in particolare attraverso il ruolo di direttore e curatore dell'Archivio municipale e della Biblioteca civica di Pirano, istituita dal podestà Pier Felice Gabrielli<sup>1</sup>. Egli si dedicò per un quarantennio alla valorizzazione di questa istituzione, nella consapevolezza dell'importanza di elevare culturalmente la popolazione della sua città. Dalla nomina avvenuta nel 1855 al 1896, quando rinunciò alla carica, sono testimoniati attestati di stima, benemerenze e riconoscimenti delle autorità pubbliche e di cultura dell'epoca per il suo zelante impegno<sup>2</sup>. Questo ruolo gli permise anche di ampliare la documentazione sulla famiglia Rota, ordinando un archivio di estremo interesse per la storia dei territori della zona di Pirano, Momiano e Salvore. Nell'archivio privato Rota-Benedetti si conservano antichi documenti legati ai patrimoni e alle vicende storiche della famiglia, accanto a una parte più recente costituita dalla corrispondenza e dai manoscritti redatti dal conte Stefano Rota<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Pierfelice Gabrielli (1812-1856) studiò all'Università di Graz, si laureò in filosofia e diritto a Padova, fu cantore alla Corte di Vienna e ritornò a Pirano dopo i moti del 1848. Venne eletto Podestà nel 1849, carica che mantenne fino alla morte, nel 1856.

<sup>2</sup> In un documento dell'Ufficio Municipale di Pirano del 1870 si afferma come "il Sig. Stefano Rota, civile possidente in questa Città sin dalla sua giovinezza, si occupi di studj letterari senza interruzione e che in riflesso di questo la Rappresentanza Comunale lo istituì custode e direttore di questo Civico archivio e biblioteca, incarico che egli disimpegnò e disimpegna tuttora zelantemente e gratuitamente nell'interesse e decoro cittadino", cfr. K. KNEZ, *Stefano Rota, il piranese, l'erudito, le patrie memorie*, in "Il Trillo", n. 27 anno XXVI, maggio-giugno 2016, pp. 16-19.

<sup>3</sup> M. PAOLETIĆ, *Archivio Rota-Benedetti* consultabile in [http://www.momiano.com/joomla/index.php?option=com\\_content&view=category&layout=blog&id=17&Itemid=19](http://www.momiano.com/joomla/index.php?option=com_content&view=category&layout=blog&id=17&Itemid=19)

Oltre agli interessi legati alla storia e alle lettere classiche (notevoli le sue traduzioni dal latino) il conte Stefano si dilettò di musica e di composizione. Nella sua attività di archivista e bibliotecario si interessò al recupero di materiali archivistici, lettere e cimeli dell'illustre conterraneo Giuseppe Tartini, dedicandosi anche alla promozione della statua in suo onore fatta erigere nella piazza di Pirano nel 1896<sup>4</sup>. A lui si deve l'attuale presenza a Pirano di vari cimeli tartiniani. Nella ricerca del recupero di tali materiali fu in contatto con Matteo Petronio (1802-1886)<sup>5</sup>, patriota e irredentista, nativo di Pirano e residente a Udine. Un ampio carteggio tra i due è conservato all'archivio diplomatico della Biblioteca Civica Attilio Hortis di Trieste<sup>6</sup>.

I documenti dai quali parte questa indagine mi sono stati gentilmente forniti dal dott. Franco Rota e dalla signora Anna Benedetti, erede del conte Stefano. Il presente articolo vuole collocare la produzione musicale del conte Stefano all'interno delle vicende musicali a cavallo tra '800 e '900, come testimonianza di un significativo esempio di alto dilettantismo musicale privato.

[momiano.com/joomla/index.php?option=com\\_content&view=category&layout=blog&id=17&Itemid=19](http://www.momiano.com/joomla/index.php?option=com_content&view=category&layout=blog&id=17&Itemid=19)

<sup>4</sup> Cfr. AA.VV., *Nel giorno della inaugurazione del monumento a Giuseppe Tartini in Pirano*, Trieste, G. Caprin, 1896, ristampato in: Collana degli atti, Centro Ricerche Storiche, Trieste - Rovigno 1992.

<sup>5</sup> Matteo Petronio fu zio del canonico don Francesco Petronio (1837-1926) che si dedicò al recupero di varie musiche di Giuseppe Tartini, scoprendo il manoscritto del *Miserere* di Tartini che venne pubblicato dalla casa editrice Schmidl in occasione dell'inaugurazione del monumento a Tartini nel 1896. Cfr. G. RADOLE, *La musica a Capodistria*, Trieste, Centro studi storico-religiosi Friuli Venezia Giulia, 1990, pp. 87-96.

<sup>6</sup> Cfr. M. CANALE DEGRASSI, *Lettere inedite di Giuseppe Tartini alla biblioteca del civico museo Correr di Venezia*, Archeografo Triestino, vol. LIV, 1994, pp. 9-34.

## Materiali

I materiali noti contenenti composizioni originali del conte sono:

- 3 fascicoli conservati presso l'Archivio regionale di Capodistria – Sezione di Pirano (Fondo Famiglia Rota (SI PAK PI 310, fascicoli 18/100, 18/101, 18/102). Si tratta di manoscritti musicali fascicolati contenenti composizioni del conte Stefano Rota, copiate e donate dallo stesso nel 1906 al critico musicale e amico Giangiacomo Manzutto<sup>7</sup>.
- 7 fascicoli di manoscritti musicali contenenti composizioni del conte conservati presso l'archivio privato Benedetti<sup>8</sup>.

Non si hanno notizie sugli studi musicali del Rota, come del resto mancano notizie su suoi eventuali studi accademici, ma è noto che la pratica musicale e lo studio di uno strumento faceva parte del bagaglio culturale delle famiglie agiate del XIX secolo. In particolare, il Rota appare un dilettante (nel senso nobile del termine) di alto livello e di buona pratica pianistica.

Le vicende private della famiglia paiono influire sull'interesse musicale del conte, quasi cercasse rifugio alle disgrazie della vita nella musica (in 3 anni, dal 1871 al 1874, gli morirono 3 figlie già adulte). Il Rota sposò a Capodistria Elisabetta Ranftl (1824-1904) e la coppia ebbe sei figlie femmine, di cui soltanto l'ultima figlia, Maria (1866-1928), sopravvisse ai genitori. Questa, nel 1894, si unì in matrimonio a Giuseppe Benedetti, capitano roviginese di lungo corso, a cui andò l'archivio del conte. Nel 1865 morì la figlia più piccola Erminia (1855-1865), nel 1871 la maggiore Teresa (1846-1871), poi Luigia (detta Luisa: 1848-1873) e, successivamente, Regina (1854-1874), mentre visse più a lungo la terza figlia Clementina (1849-1912). Con Stefano si estinse così la linea maschile dei Rota piranesi<sup>9</sup>.

## Contesto musicale e artistico

Il contesto culturale e artistico dell'area del litorale istriano e triestino negli ultimi decenni del 1800, con lo stretto legame tra attività musicali, scuole di musica, circoli musicali, teatri, dilettantismo privato e hausmusik, vede una stretta circolazione di esecutori, insegnanti di musica,

critici musicali e dilettanti di diverso livello e provenienti da diverse aree culturali della Mitteleuropa. Dalla seconda metà dell'800 al primo '900 questo ambiente è da una parte impregnato di influssi legati al teatro italiano e alle opere dell'ultimo Verdi, dall'altra legato alla presenza del mondo musicale tedesco, a ideali sinfonici e riferimenti al teatro di Wagner. Molti musicisti triestini e istriani si formano a Vienna e a Praga<sup>10</sup>, mentre altri fanno riferimento ai conservatori di Bologna o Milano<sup>11</sup>. La riscoperta del sinfonismo vede l'arrivo del direttore d'orchestra milanese Franco Faccio al teatro Rossetti di Trieste già nel 1879<sup>12</sup> e sempre il politeama Rossetti ospiterà lo stesso Mahler a dirigere la sua Quinta sinfonia nel 1908<sup>13</sup>. Ma anche il recupero degli antichi, le prime esecuzioni monteverdiane e le innovative edizioni di musica del '700 italiano trovano nei primi anni del '900 in quest'area illustri pionieri<sup>14</sup>. Circoli musicali tedeschi (come lo storico Schilleverein triestino) si contrappongono a società musicali italiane (come le diverse Società Filodrammatiche attive a Trieste e in Istria), mentre la pratica dello hausmusik e l'apprendimento di uno strumento musicale fa parte dell'educazione di base del mondo medio e alto borghese.

La polemica wagneriani-antiwagneriani e l'apertura alle novità musicali del momento ha nel critico musicale e direttore d'orchestra Gian Giacomo Manzutto (Umago 1861-Trieste 1933) una figura chiave nel panorama a cavallo del secolo. Accanto agli studi di giurisprudenza a Graz e a Vienna, il Manzutto assistette a parecchie lezioni di Anton Bruckner, laureandosi successivamente presso l'ateneo di Bologna e ottenendo contemporaneamente, presso il Conservatorio di quella città, il diploma di Direzione d'orchestra. Ebbe importanti cariche presso il Comune di Trieste e si dedicò attivamente alla critica musicale e alla promozione di autori non ancora uditi in loco, preparando il pubblico all'ascolto. Diresse il Conservatorio triestino "Giuseppe Verdi" negli anni della prima guerra mondiale, fondò la "Rivista Musicale Illustrata" e animò indefessamente il panorama della critica musicale con molteplici interventi su vari giornali e riviste.

<sup>10</sup> Un esempio fu il violinista Cesare Barison (1885-1974), triestino, allievo di Sevcik a Praga, che effettuò per l'editore Schmidl ricerche e trascrizioni di composizioni strumentali italiane del '700, cfr. G. RADOLE, *Ricerche sulla vita musicale a Trieste (1750-1950)*, Trieste, Edizioni Italo Svevo, 1988, pp.62-65.

<sup>11</sup> Il compositore triestino Antonio Illesberg (1882-1953) si formò a Bologna, cfr. G. RADOLE, *Ricerche*, op. cit., pp. 212-214.

<sup>12</sup> Cfr. G. RADOLE, *Ricerche*, p. 181.

<sup>13</sup> Cfr. G. RADOLE, *Ricerche*, p. 182.

<sup>14</sup> Si veda ad esempio il recupero della musica madrigalistica del '500 promossa dal maestro Romeo Bartoli (1875-1936). cfr. M. CANALE DEGRASSI, *Le esecuzioni monteverdiane nell'attività delle prime società corali a Trieste*, Trieste, Comune di Trieste, Cappella Civica, 1994), ma anche l'attività dell'importante casa editrice triestina "Carlo Schmidl", che ebbe un ruolo di rilievo nella promozione editoriale della musica del '700 italiano, cfr. M. CANALE DEGRASSI, *La ricostruzione delle edizioni musicali "Carlo Schmidl" di Trieste*, in 'Canoni bibliografici: atti del convegno internazionale IAML/IASA', Perugia, 1-6 settembre 1996, a cura di Licia Sirch, Lucca LIM [2001].

<sup>7</sup> Vedi infra.

<sup>8</sup> I fascicoli sono numerati e riportano il titolo *Sinfonie e Suonate per pianoforte*. Ringrazio il dott. Franco Rota e la sig.ra Anna Benedetti per avermi fornito copia di vari brani musicali manoscritti composti dal conte Stefano provenienti dall'archivio privato Benedetti e dall'Archivio regionale di Capodistria - sezione di Pirano.

<sup>9</sup> M. BONIFACIO, *Cognomi del Comune di Pirano e dell'Istria* (III), Pirano 2000, pp. 232, 236-237, 266; Archivio privato Rota-Benedetti, b. 9, Lettere, fasc. 5, Lettere indirizzate a Stefano Rota, figlio di Alessandro e Teresa Michieli, necrologi.

Fu tra i sostenitori delle rappresentazioni di opere di Wagner al teatro triestino, opere di cui giravano già singoli pezzi da concerto oppure riduzioni pianistiche negli ultimi decenni dell'800, ma che il pubblico, abituato a compositori d'opera italiani e francesi, non era ancora preparato ad ascoltare, tanto che la rappresentazione dell'intera *Tetralogia* di Wagner in tedesco nel 1883 aveva lasciato disorientato non solo il pubblico, ma anche la critica tedesca del *Triester Zeitung*. Secondo le sue parole, Manzutto fu tra i promotori del teatro di Wagner, animando le accese battaglie pro e contro l'allestimento delle opere della *Tetralogia* che caratterizzarono l'ultimo decennio del secolo:

“[...] partecipai vivamente alle prime battaglie wagneriane, quando alla prima della “Walkiria” andarono a teatro 90 persone, meno ancora del numero dei professori d'orchestra che il maestro Vanzo guidava!

Ho sempre considerato la critica come una missione, quella cioè di elevare, con l'esame dell'opera d'arte, il gusto delle masse, perché si sentano attratte per ciò che con l'arte serve ad affinare lo spirito e togliere la volgarità e sieno, al tempo stesso, guidate verso la comprensione delle forme nuove e dei nuovi indirizzi. In particolare io sentivo che bisognava anche far riflettere ciò che costituiva il sacro patrimonio del nostro passato”<sup>15</sup>.

Aperto alla riscoperta della musica del passato il Manzutto a sue spese allestì e diresse con grande successo l'*Orfeo ed Euridice* di Gluck al Politeama Rossetti nel 1899. Fece anche eseguire lo *Stabat Mater* di Pergolesi e la *Missa Papae Marcelli* di Palestrina, promuovendo negli ultimi anni di attività esecuzioni di composizioni di Ottorino Respighi e invitando a Trieste Igor Strawinskij. Fu legato da profonda amicizia al compositore polesano Antonio Smareglia (1854-1929), che sostenne e di cui finanziò la rappresentazione di varie opere<sup>16</sup>.

### Le composizioni di Stefano Rota

È in questo contesto culturale che si colloca la produzione musicale del conte Rota. Nei tre fascicoli con musica manoscritta conservati presso l'Archivio Regionale

di Capodistria – Sezione di Pirano<sup>17</sup> molte delle composizioni concordano con i manoscritti musicali presenti nell'archivio privato Benedetti, da cui verosimilmente furono copiate per farne omaggio all'amico e critico musicale Manzutto. I suddetti fascicoli presentano infatti un'etichetta (vedi foto n.1) con la seguente intestazione, nella scrittura di Rota:



Frontespizio fasc. 100, Archivio Regionale di Capodistria – Sezione di Pirano, Fondo Famiglia Rota (SI PAK PI 310)

*Al Dott. Gia. Manzutto / in dono 1906*

Segue in inchiostro più scuro la notazione:

*Passato a ricordo / del suo ex Bibliotecario / Alla Biblioteca / di Pirano / dr. Manzutto*

*Composizioni / del Conte Stefano Rota*

Un'interessante intestazione, scritta dallo stesso conte sulla prima pagina di un fascicolo contenente *Sinfonie e Suonate per pianoforte* conservato presso l'archivio di Anna Benedetti recita così: “Detti questi pezzi in varie epoche, non volendo stare attaccato a nessuna scuola di sistema antico o moderno. Chi le leggerà dirà se feci bene o male non facendomi servo di sistema”<sup>18</sup>.

La chiara dichiarazione d'indipendenza stilistica rispetto alle correnti e alle fazioni della sua epoca e del suo tempo è rispecchiata nella produzione musicale che ho avuto modo di analizzare, mentre la dedica al Manzutto delle composizioni presenti nei fascicoli conservati a Pirano, fa supporre, oltre che l'esistenza di una relazione di amicizia e confidenza tra i due personaggi, anche un atteggiamento di gentile omaggio da parte del conte all'illustre critico musicale, quasi a chiederne un parere per averne forse un avvallo o un sostegno.

Le date presenti sui manoscritti attestano un'attività compositiva del conte che copre un arco temporale che va dal 1879 al 1906, con trascrizioni di musiche composte in epoche precedenti e copiatore successive. I titoli che compaiono sui brani: *Sinfonie* e *Sonate*, possono trarre in inganno, perché non c'è differenza di scrittura, ma la partitura è in entrambi

<sup>15</sup> I. BREMINI, *Gian Giacomo Manzutto critico musicale e patriota triestino*, in: *La porta orientale*, n.s., a. III, 9-12, sett.-dic. 1967, pp. 227-241; p. 230.

<sup>16</sup> G. RADOLE, *Ricerche sulla vita musicale a Trieste (1750-1950)*, Trieste, Edizioni Italo Svevo, 1988, pp. 157 e 206-208. M. MANZUTTO, *Dalle Marche all'Istria: persone e storia. Vita e percorsi dei Manzutto di Umago*, in “Umago Viva”, n. 122, marzo 2015, pp. 15-16.

<sup>17</sup> Archivio regionale di Capodistria - Sezione di Pirano, *Fondo Famiglia Rota* (SI PAK PI 310), fascicoli 18/100, 18/101, 18/102)

<sup>18</sup> *Volume I – Sinfonie e Suonate per pianoforte – ricopiato 1904*. Ringrazio il dott. Franco Rota per avermi segnalato l'intestazione citata.

in realtà di tipo pianistico. Nel caso delle *Sinfonie* la scrittura è accordale e piena, e ricorda la pratica delle trascrizioni di brani orchestrali per pianoforte a quattro mani ad uso privato, molto in voga nel XIX secolo, anche se le musiche qui riportate paiono composizioni originali. Nei brani definiti *Sonate*, invece, troviamo una maggior concentrazione di linee contrappuntistiche, con una cura attenta all'aspetto armonico. In tutte prevale una grande attenzione alla cantabilità e al prevalere della melodia, con l'impiego di accompagnamenti con armonie ricche non estranee ad influssi wagneriani, sebbene, soprattutto nei brani cosiddetti *Sinfonie*, sia presente un chiaro riferimento musicale alla produzione teatrale di impronta italiana della metà dell'800.

Di seguito vengono presi in esame alcuni brani esemplificativi del repertorio citato:

*Suonata XIV La piva del Pastore*<sup>19</sup>

All[egro] quasi And[ante] mod[erato]

Questo brano pianistico ha intenti descrittivi e rimanda a effetti del tipico repertorio per cornamusa di cui la Piva, strumento popolare impiegato in Istria, è una varietà, soprattutto nel trattamento dei passaggi accordali che vengono spesso realizzati all'ottava acuta sulla tastiera del pianoforte per creare un effetto di contrasto tra registri diversi. Servono a creare un'atmosfera di ambientazione, introduttiva o conclusiva al vero e proprio tema, anche alcuni passaggi su cui il compositore pone la scritta: *In 8<sup>a</sup> come da lontano* oppure: *In 8<sup>a</sup> come allontanandosi*. Dal punto di vista formale non si tratta di una vera e propria Sonata con un'architettura di stampo classico, quanto di un brano romantico in cui si alternano sezioni con andamenti più o meno mossi, spesso senza soluzione di continuità e con modulazioni a tonalità lontane.



Suonata XIV – *La Piva del Pastore*, in: *Sinfonie e Sonate per Pianoforte*, fasc.2 – Archivio privato Benedetti

<sup>19</sup> Lo stesso testo musicale è riportato in:

- Archivio privato Benedetti, *Sinfonie e Sonate per pianoforte*, fasc.2, pp. 69-81.
- Archivio regionale di Capodistria - Sezione di Pirano, *Fondo Famiglia Rota* (SI PAK PI 310), fascicolo 18/101, pp. 16-30.

*Sinfonia XV – maggio 1905*<sup>20</sup>

Questo brano per pianoforte presenta l'alternanza di brevi movimenti, che talvolta non superano le 8 battute, lenti (Andante) e veloci (Allegro / Quasi allegro) con passaggi in tonalità minore e in tonalità maggiore.

Alcuni espedienti di accompagnamento con accordi ribattuti nella mano sinistra o di arpeggi e veloci tremoli per ottave nella mano destra ricordano effetti di riempimento propri delle trascrizioni per pianoforte da brani orchestrali (ad esempio ouverture operistiche o sinfonie). Si può immaginare che nell'immaginario creativo del Rota la pratica dell'esecuzione al pianoforte di trascrizioni di brani operistici per pianoforte (che all'epoca era uno dei veicoli più diffusi di conoscenza del repertorio eseguito nei teatri e nelle sale da concerto) abbia lasciato una traccia profonda, che egli trasferisce anche alle sue composizioni originali. Non secondaria è poi l'influenza della pratica dell'improvvisazione alla tastiera, tanto che questi brani paiono più il trasferimento sul pentagramma d'improvvisazioni al pianoforte che il risultato di un lavoro compositivo a tavolino.



*Sinfonia XV*, 1905, in: *Sinfonie e Sonate per Pianoforte*, fasc. 5 – Archivio privato Benedetti

*Romanza / di G. Byron tradotta da P.Giuria / musicata per Soprano*<sup>21</sup>

- Andante, Sol minore

Sulla prima pagina è riportato il testo poetico con la dicitura: *Musicata in Venezia 1879*. Il pianoforte accompagna la voce, che segue il testo senza ritornelli o ripetizioni, con

<sup>20</sup> Lo stesso testo musicale è riportato in:

- Archivio privato Benedetti, *Sinfonie e Sonate per pianoforte*, fasc. 2, pp. 82-91
- Archivio Regionale di Capodistria-Sezione di Pirano, *Fondo Famiglia Rota* (SI PAK PI 310), fascicolo 18/101, pp. 31-41.

<sup>21</sup> Lo stesso testo musicale è riportato in:

- Archivio privato Benedetti, *Sinfonie e Sonate per pianoforte*, fasc.5, pp. 399-408
- Archivio regionale di Capodistria – Sezione di Pirano, *Fondo Famiglia Rota* SI PAK PI 310, fascicolo 18/101, pp. 59-66.

momenti ora più densi di note e accordi ora più rarefatti e scorrevoli. Il testo, venato di sofferenza e sottile rimpianto, fa riferimento al dolore e al pianto non ancora sopito e tenuto nascosto “*per chi più non è*”, chiaro riferimento autobiografico alle vicende familiari del Rota.

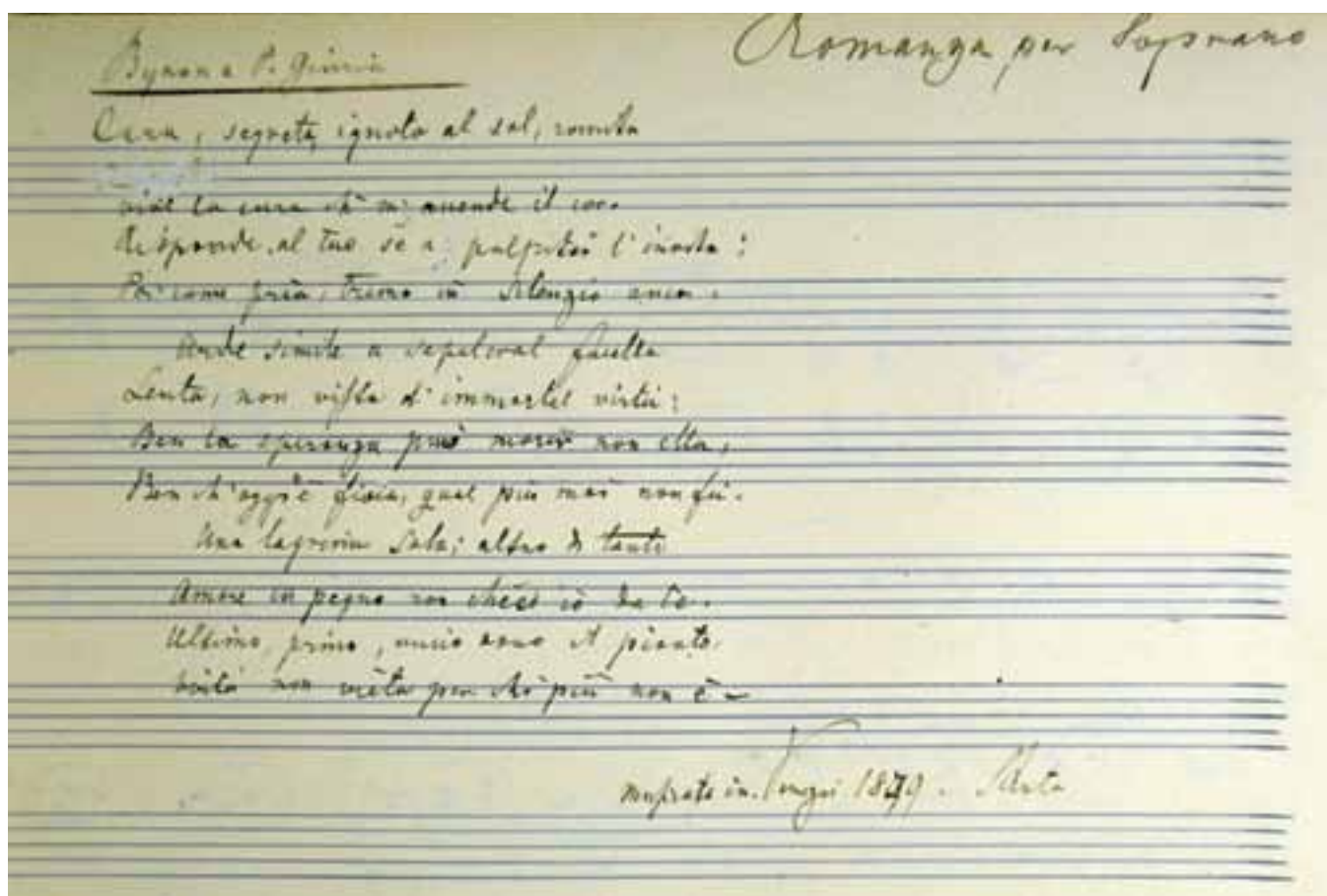
*Suonata IX*<sup>22</sup>

*Suonata X*<sup>23</sup>

Le due *Suonate* sono poste di seguito nel fascicolo originale (dell’Archivio Benedetti), mentre nella copia per Manzutto hanno diversa collocazione. Entrambi i brani presentano però affinità di costruzione e articolazione, con molti passaggi in cui dall’accompagnamento accordale della



Frontespizio della *Romanza*, in *Sinfonie e Suonate per Pianoforte* - fasc. 5 - Archivio privato Benedetti



Testo della *Romanza* con datazione (sul retro del frontespizio)

mano sinistra, spesso a note ribattute che talvolta si scioglie in arpeggi, si stacca la voce superiore cantabile nella mano

destra, mentre un’ampia sezione conclusiva è incentrata sulle tipiche formule della “coda” della forma sonata.

Per concludere, la poliedrica personalità del conte Stefano Rota rivela in queste pagine musicali uno spaccato del suo mondo musicale di riferimento, legato al pianoforte come strumento in grado di riassumere e rielaborare musiche operistiche e sinfoniche, senza disdegnare l’attenzione posta a citazioni derivate dal mondo popolare e contadino.

<sup>22</sup> Lo stesso testo musicale è riportato in:

- Archivio privato Benedetti, *Sinfonie e Suonate per pianoforte*, Vol. I, Ricopiate 1904, pp.127-140.
- Archivio regionale di Capodistria -Sezione di Pirano, Fondo Famiglia Rota SI PAK PI 310, fascicolo 18/100, pp. 48-61.

<sup>23</sup> Lo stesso testo musicale è riportato in:

- Archivio privato Benedetti, *Sinfonie e Suonate per pianoforte*, vol. I, Ricopiate 1904, pp. 141-151.
- Archivio regionale di Capodistria -Sezione di Pirano, Fondo Famiglia Rota (SI PAK PI 310), fascicolo 18/100, pp. 32-44.



## Bibliografia

- AA.VV., *Nel giorno della inaugurazione del monumento a Giuseppe Tartini in Pirano*, G. Caprin, Trieste 1896, ristampato in "Collana degli Atti del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno", Trieste - Rovigno, 1992.
- BENEDETTI A., *Ricordo del conte Stefano Rota*, in "Pagine istriane", a. 55. n. 40, Trieste, 1977.
- BONIFACIO M., *Cognomi del Comune di Pirano e dell'Istria*, Edizioni il Trillo, Pirano, 2011.
- BREMINI I., *Gian Giacomo Manzutto critico musicale e patriota triestino*, in "La porta orientale", n.s. a. III, 9-12, sett.- dic. 1967, pp. 227-241.
- BUDICIN M., *L'archivio Benedetti*, in "Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno", vol. XX, Trieste-Rovigno, 1989-1990, pp. 229-241.
- CANALE DEGRASSI M., *Lettere inedite di Giuseppe Tartini alla biblioteca del civico museo Correr di Venezia*, in "Archeografo Triestino", vol. LIV, 1994, pp. 9-34.
- MARGHERITA CANALE DEGRASSI, *Le esecuzioni monteverdiane nell'attività delle prime società corali a Trieste*, Comune di Trieste, Cappella Civica, Trieste, 1994.
- CANALE DEGRASSI M., *La ricostruzione delle edizioni musicali "Carlo Schmidl" di Trieste*, in "Canoni bibliografici: atti del convegno internazionale IAML/IASA", Perugia, 1-6 settembre 1996, a cura di Licia Sirch, Lucca LIM [2001].
- KNEZ K., *Stefano Rota, il piranese, l'erudito, le patrie memorie*, in "il Trillo", n. 27, a. XXVI, maggio-giugno 2016, pp. 16-19.
- MANZUTTO M., *Dalle Marche all'Istria: persone e storia. Vita e percorsi dei Manzutto di Umago*, in "Umago Viva", n. 122, marzo 2015, pp. 15-16.
- RADOLE G., *La musica a Capodistria*, Centro studi storico-religiosi Friuli Venezia Giulia, Trieste, 1990.
- RADOLE G., *Ricerche sulla vita musicale a Trieste (1750-1950)*, Edizioni Italo Svevo, Trieste, 1988.
- STAREC R., *I canti della tradizione italiana in Istria*, IRCI - Grafo ed. Brescia, Trieste, 2004.

## Sažetak

Tekst analizira glazbenu produkciju grofa Stefana Rote (1824. – 1916.), s posebnim osvrtom na glazbene bilježnice posvećene glazbenom kritičaru Giangiacomu Manzuttu (1861. – 1933.). Svojim se skladbama Rota uvrstio u stilske i glazbene promjene na prijelazu stoljeća, s posebnim naglaskom na kulturne događaje tršćanskog područja i istarskog primorja.

## Summary

The paper provides an analysis of the music opus of Count Stefano Rota (1824-1916), with a special emphasis on music notebooks dedicated to the music critic Giangiacomo Manzutto (1861-1933). In his compositions, Rota incorporated the changes in style and music at the turn of the century, with a special emphasis on cultural events in the region of Trieste and the Istrian coast.



CONTRIBUTO  
REGIONE DEL VENETO

Knjiga je tiskana novčanom potporom Regije Veneto (R.Z. br. 15/94), Grada Buja i Upravnog odjela za kulturu Istarske županije  
*Pubblicazione realizzata con il contributo della Regione del Veneto - L.R. n. 15/94, della Città di Buie e dell'Assessorato alla cultura della Regione istriana.*

Objavlivanje preslika, slika, fotografskog materijala i ostalih dokumenata omogućili su:

*Hanno permesso per gentile concessione la pubblicazione di immagini, delle fotografie e degli altri documenti:*

Biskupski arhiv u Trstu - *Archivio Vescovile di Trieste*

Državni arhiv Pazin - *Archivio di Stato di Pisino*

Državni arhiv Venecija – *Archivio di stato di Venezia*

Konzervatorski odjel Rijeka – *Dipartimento per la tutela dei Beni Culturali di Fiume*

Privatni arhiv Anna Benedetti (Monfalcone) – *Archivio privato di Anna Benedetti (Monfalcone)*

Privatni arhiv Adriano Gregoretti (Monfalcone) – *Archivio privato di Adriano Gregoretti (Monfalcone)*

Pokrajinski arhiv Koper – *Archivio regionale di Capodistria*

Državni arhiv Venecija – *Archivio di stato di Venezia*

Fotoreprodukcija je izvršena od strane Odjela za fotoreprodukciju Državnog arhiva u Veneciji.

Dozvola za objavu Ministarstva kulture urbroj. 5448/28.13.07/1, 6.9.2017.

*La fotoreproduzione è stata eseguita dalla Sezione di fotoreproduzione dell'Archivio di Stato in Venezia.*

*Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, prot. 5448/28.13.07/1, 6.09.2017*



GRAD BUJE  
CITTÀ DI BUIE

